

**LA NOSTRA SANITÀ**

Franco Pepe



## In sanità si combatte fra il Nord e il Sud

È guerra dei Roses fra Nord e Sud. Le Regioni meridionali non accettano il riparto del ministero della salute e protestano con durezza. Le Regioni nordiste e l'asse tosco-emiliano non mollano e rilanciano. La linea Maginot resiste. Una dura battaglia quella combattuta giovedì a Roma alla conferenza degli assessori alla sanità per spartirsi i 106 miliardi 452 milioni di euro del fondo sanitario 2011.

Il ministro Fazio ha tenuto conto di 3 parametri, il numero di abitanti, l'età della popolazione, la mobilità con l'istituto della compensazione a vantaggio delle Regioni in cui vanno a farsi curare coloro che risiedono in altri territori. Il combinato di queste 3 variabili fa sì che alle 4 Regioni - Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana - sulle quali si concentra la domanda di utenti specie del centro-sud arrivi una somma extra complessiva di 1 miliardo 400 milioni, tolta al budget delle Regioni di provenienza. Un benefit dovuto che per il Veneto significa ricevere 8 miliardi 345 milioni, l'1,3 per cento in più, e che per le Regioni meridionali significa veder andare in fumo centi-

naia di milioni: la Campania ne perde 400, la Puglia 350, la Sicilia 300.

Il centro-sud sale, perciò, sulle barricate. E' una rivolta, anche se l'assessore veneto Luca Coletto, che dirige la convention nazionale, sa gestire super partes, non cade nel tranello delle provocazioni, non cede di un millimetro, anzi alla fine è proprio lui a escogitare la soluzione per uscire dall'impasse. Mercoledì, sempre a Roma, i segretari supermanager della sanità si incontreranno con i direttori generali delle Regioni per trovare una formula compromissoria, che il giorno dopo verrà portata all'esame dei presidenti nella Commissione salute. Frizioni e fratture.

I sudisti, che si erano già lamentati per l'assenza fra i criteri scelti da Fazio di un indice di 'deprivazione' a loro avviso giustificato dalle condizioni socio-economiche più problematiche del Mezzogiorno, scrivono a Fazio chiedendo di sterilizzare il forfait della compensazione. La motivazione è di parte: la maggior parte di quei ricoveri - dicono - è inappropriata. In pratica il Sud si

rifiuta di pagare le cure ottenute nei nostri ospedali, ma Coletto non ci sta, ed è deciso a difendere a oltranza il tesoretto, a battersi come un leone: «Sono soldi che abbiamo già speso per garantire servizi che non si possono negare a nessuno».

In effetti, il centro-sud vorrebbe annullare un diritto costituzionale, uno dei pilastri su cui si regge il Servizio sanitario nazionale, la libertà che qualsiasi cittadino italiano ha a qualsiasi latitudine di farsi curare dove vuole. Una eresia politica.

Le ragioni del Nord sono più che legittime. Non sarà, però semplice, raffreddare la fronda rovente del Sud, che, con i suoi governatori di punta, il campano Caldoro e il siciliano Lombardo, accusa il Nord di voler conservare una posizione di rendita e fa immaginare pericolose ritorsioni sul governo.

Una partita, insomma, apertissima, mentre un'altra se ne apre nel Veneto, quella del disavanzo. Grazie alle misure adottate in pochi mesi, il bilancio della sanità si chiuderà con un risultato decisamente migliore rispetto al 2009, ma la

performance non consentirà comunque di far scendere il disavanzo sotto i 500 milioni. A quel punto il la Giunta, entro il 30 aprile, dovrà dichiarare in che modo il Veneto intenda ripianare il buco. Senza l'addizionale Irpef soppressa da Galan sarà, però, quasi impossibile riuscirci con le risorse regionali.

Le conseguenze le stabilisce la legge: il presidente Zaia verrà nominato commissario ad acta, Tremonti imporrà l'addizionale al coefficiente massimo non solo per i redditi superiori ai 30 mila euro ma per tutti, e obbligherà a un rigoroso piano di rientro. Con una appendice non secondaria.

Il Patto per la salute 2010-2012, l'accordo fra governo e Regioni, dispone che, alla nomina del commissario, decadono automaticamente direttori generali, sanitari, amministrativi e del sociale, ossia il management al completo delle Ulss. Per la Lega l'onta del primo commissariamento della storia veneta, ma anche l'occasione di iniziare, al di là dei debiti ereditati e di chi la sfida ogni giorno, la storia vera della "propria" sanità.